



Creare  
capospalla

# d'ecceellenza

di Paola Tisi

Fondata nei primi anni Ottanta ad Arezzo per la **confezione di giacche da uomo conto terzi**, oggi l'azienda **DC69** è una realtà imprenditoriale strutturata che lavora per **importanti griffe di Moda italiane e internazionali**, coniugando la modernità della **gestione industriale** con la fedeltà verso la **tradizione del lavoro sartoriale**

È cresciuta molto DC69 da quando, quarant'anni fa, Silvano Pannuzzi, sarto avviato da giovane al mestiere della confezione manuale, decide di creare un piccolo laboratorio di produzione di giacche Uomo conto terzi. La passione come motore per raggiungere risultati concreti e una forte dose di determinazione danno fin da subito i loro frutti e *Italian Style*, come si chiamava allora, si struttura per gestire il ciclo completo del prodotto. Dal 2012 l'azienda prende il nome DC69 e opera la scelta convinta di concentrarsi sul Made in Italy per le maison della Moda con un prodotto e un servizio di estrema qualità. Oggi, con i suoi 70 dipendenti, confeziona giacche, abiti, cappotti e tutto il mondo del capospalla di alta qualità, mantenendo l'intero ciclo delle fasi di produzione al proprio interno. Un partner produttivo a 360° per

le griffe internazionali, che su richiesta si occupa di tutte le fasi di lavorazione: studio modellistico dei bozzetti, creazione dei cartamodelli, realizzazione di prototipia e serie di campionario, industrializzazione completa del prodotto post-campionario. realizza anche produzione di capi speciali (vip, press, trunk show, su misura, riassortimenti) e produzione completa degli ordini: taglio, confezione, stiro, collaudo finale e logistica.

## LE FORTI ORIGINI SARTORIALI

«Siamo un'azienda familiare nata grazie alla passione di mio padre, sarto fin dall'età di 11 anni e mancato lo scorso anno» racconta Serena Pannuzzi, alla guida dell'azienda con il supporto della madre Fernanda. «Mio padre cuciva giacche in sartoria, tutte

## Partnership con GI.EMME.PI

L'azienda, in procinto di rinnovare anche il reparto taglio, si è dotata recentemente di una nuova adesivatrice dell'azienda Giemme di Gallarate (VA): un sistema ad alto livello tecnologico e al passo con le innovazioni del settore. Si tratta di un modello totalmente gestito tramite pannelli touch screen e software Industry 4.0; in questo modo l'utente può creare molteplici programmi di lavorazione e recuperare informazioni inerenti alla produzione, quali ad esempio il conteggio dei pezzi prodotti e scaricati da ogni singola pista dello scaricatore. A seconda delle esigenze del cliente la casa costruttrice realizza modelli diversi, con la possibilità di corredare al macchinario, come in questo caso, degli accessori che servono a potenziarlo, rendendolo maggiormente efficiente e produttivo.

«La nuova adesivatrice è stata un acquisto importante – spiega la CEO Pannuzzi – che dovevamo fare da tempo. Abbiamo scelto un modello di Giemme perché sicuramente, dal punto di vista delle performance, è una macchina che ha aiutato molto il nostro processo produttivo. Anche in fatto di comfort per l'operatore è migliorativa: è dotata ad esempio di un sistema di isolamento termico, quindi gli operatori che lavorano tutto il giorno, soprattutto con alte temperature, hanno trovato un beneficio nelle loro condizioni di lavoro. La coibentazione poi, insieme al nuovo sistema eco di riscaldamento, ha fatto sì che il consumo della macchina sia sceso a livelli impensabili. È un modello che abbiamo personalizzato insieme all'azienda e che soddisfa le nostre esigenze, anche perché Giemme ci offre un ottimo servizio post-vendita».



Adesivatrice FP Line Industry 4.0 di Giemme, equipaggiata con caricatore e scaricatore automatico a tre piste



fatte a mano; poi nel tempo è entrato nel mondo dell'industria, in aziende locali come la vecchia Lebole o la Textura, come tecnico modellista e tecnico di catena. In seguito si è messo in proprio e ha lavorato per vari anni in libera professione, per poi iniziare questa grande avventura, insieme a mio fratello e a mia mamma, anche lei sarta in Lebole: sono partiti con una piccolissima attività e poche persone».

### UNA CRESCITA COSTANTE

Varie le vicissitudini dell'azienda negli anni: la creazione di quattro aziende di semilavorato poi confluite in una Spa e in una nuova location, servendo per lo più il mercato americano; la morte prematura nel 2010 del fratello Andrea, alla guida dell'azienda; il cambio di nome; la scelta di operare per le griffe internazionali. «DC69 è un nome che nasce nel 2012» spiega Serena Pannuzzi. «Dal punto di vista commerciale, infatti, le cose si erano molto

evolute rispetto alla nascita, perché con il crollo del mercato americano l'azienda ha dovuto cercare nuovi interlocutori e la scelta è stata quella di rivolgersi a una clientela che facesse un prodotto di qualità superiore rispetto a quello più commerciale. Sono iniziate così le collaborazioni con clienti diversi, essenzialmente più europei, e con brand più vicini a noi che facessero un prodotto di eccellenza».

«Qualche anno fa abbiamo iniziato un percorso di formazione e di acquisizione di una maggiore qualità, e abbiamo aperto anche un reparto di lavorazioni esclusive a mano, dalle asole ai giri manica e così via, a seconda dei clienti, di ciò che ci richiedono» continua Pannuzzi. «Oggi la nostra realtà coniuga come mission proprio quella tradizione di lavorazione sartoriale, fatta di lavorazioni importanti realizzate a mano, con un ciclo dove anche l'industrializzazione è imprescindibile. Ogni giorno affiniamo le nostre

competenze per gestire l'evoluzione costante che avviene nel mondo della Moda, seguendo un continuo percorso di studio, innovazione e qualità. Cerchiamo di unire la forza della tradizione artigiana con la cura che mettiamo nei servizi al cliente: solo così possiamo offrire un processo verticale e personalizzato fatto di competenza, flessibilità, forte motivazione e volontà di eccellere».

### SARTORIALITÀ E INDUSTRIALIZZAZIONE

Lavorazione interna, qualità elevata, conoscenza dall'interno di tutte le problematiche del settore, consulenza, problem solving, massima flessibilità: sono questi i principali punti di forza su cui oggi DC69 può contare per la realizzazione dei suoi esclusivi capi. La gamma delle realizzazioni parte dal capo completamente intelato con varie lavorazioni fatte a mano, fino al decostruito sfoderato



1. Alcuni capi realizzati da DC69 di Badia al Pino, Arezzo

2. Molte delle fasi di lavorazione sono eseguite a mano secondo l'antica tradizione sartoriale

3. Serena Pannuzzi, al centro, con i genitori

4-5. Fasi della lavorazione in cui l'industrializzazione si sposa con la maestria delle operatrici



passando per i capi semi-intelati, con l'adozione del metodo industriale e di quello tradizionale sartoriale in aperto. «Abbiamo superato anni impegnativi, resi oggi ancora più difficili dal Covid, dalla guerra in Ucraina, dai costi dell'energia e dalla mancanza di materiali. Tuttavia, siamo orgogliosi di esserci e di riuscire a combattere quotidianamente con le criticità del settore che ormai sono una sfida quotidiana, con tempistiche e lotti sempre più ristretti e con una insanabile carenza di personale specializzato. Non vogliamo smettere di investire, perché è fondamentale disporre sempre anche delle giuste tecnologie, al passo con i tempi e con Industria 4.0.»

#### **PARTNER INTEGRATI NEI PROGETTI**

DC69 risponde con velocità e dinamicità alle proposte e accompagna il cliente verso la soluzione di problematiche tecniche. La catena produttiva interna infatti consente di offrire un servizio completo di consulenza a tutto campo. Predisporre inoltre elevati controlli interni, in numero maggiore rispetto alla media del settore, per garantire un'assidua promessa

di qualità dei processi e la perfetta aderenza alle richieste e agli obiettivi dei partner. «Per noi il servizio è un fattore importantissimo, un valore aggiunto – afferma Serena Pannuzzi – e per questo è importante avere un ciclo completo interno, costruirsi dei capi dal figurino fino alla vendita, alla logistica dell'ordine, riuscendo a fornire una risposta molto veloce. Nel corso degli anni abbiamo imparato che non è sufficiente realizzare ogni ciclo produttivo con la massima precisione. È necessario saper integrare e ottimizzare ogni fase, offrendo quando necessario ai nostri clienti un servizio completo che li sollevi dalla necessità di coordinare il lavoro di aziende diverse, con il conseguente aumento di tempi e costi di lavorazione».

#### **UNO SGUARDO AL FUTURO**

Al momento l'azienda aretina sta lavorando ad alcune partnership importanti, sempre in ambito Lusso. «Quello che vogliamo fare – conclude Serena Pannuzzi – è consolidare ciò che abbiamo tentato di costruire in questi ultimi anni

e avere una continuità. La cosa più importante per noi, infatti, è avere clienti con cui poter stabilire, come già stiamo facendo, progetti a lunga scadenza e continuativi. Questo perché siamo un'azienda produttiva con costi altissimi, e avere progetti a lungo termine – che ci consentano anche di programmare le nostre stagioni produttive e certi tipi di impegni con i nostri clienti – è la cosa più importante; anche per poter mantenere un livello qualitativo sempre più alto e poter continuare a riferirci al segmento del Lusso, in cui siamo inseriti». Da un po' di tempo, quindi, «ci stiamo impegnando a formare i nostri operatori nell'esecuzione di molte fasi diverse: con un prodotto come il nostro, dove si lavora al millimetro per la cura del dettaglio e dove si impiega anche molto tempo per rendere esperto lo stesso operatore su una singola fase, è una sfida molto grossa. È dura, ma credo che sia l'unica strada percorribile. Noi continuiamo a metterci la passione e la determinazione che ci caratterizza da sempre».